

# *In turbato mare irato*

Arie di Bravura del secondo Barocco  
*Virtuoso Arias of the Late Baroque*

---

FRANCESCO DIVITO, soprano  
ORCHESTRA DA CAMERA «BENEDETTO MARCELLO»  
FLAVIO EMILIO SCOGNA, direttore

---

## Testi / *Texts*

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)  
*In turbato mare irato*, mottetto RV 627

In turbato mare irato,  
naufragatur alma pax.

Cito splende, ah splende, o cara,  
in procella tam amara,  
suspirata coeli fax.

Splende serena,  
o lux amata,  
nam mersa in mille poenis languet anima mea.  
Stricta mille catenis in pelago voraci,  
iam submersa spirat sed contemplando te,  
laeta respirat.

Resplende, bella, divina stella,  
et non timebo mortis horrores.

Tam cara pace,  
si contemplando vos,  
cari fulgores.

Alleluja.

EGIDIO ROMUALDO DUNI (1708-1775)  
aria: *Misero Pargoletto*, dall'opera *Demofonte*

Misero pargoletto,  
il tuo destin non sai.  
Ah! Non li dite mai  
qual'era il genitor.

Come in punto, oh Dio,  
tutto cangiò d'aspetto!  
voi foste il mio diletto,  
voi foste il mio terror.

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)  
aria: *Ombra mai fu*, dall'opera *Serse*

Ombra mai fu  
di vegetabile  
cara ed amabile,  
soave più.

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)  
aria: *Lascia ch'io pianga*, dall'opera *Rinaldo*

Lascia ch'io pianga, mia cruda sorte,  
E che sospiri la libertà!  
E che sospiri, e che sospiri la libertà!  
Lascia ch'io pianga la cruda sorte,  
E che sospiri la libertà!

Il duolo infranga queste ritorte,  
dei miei martiri, sol per pietà!

GEMINIANO GIACOMELLI (1692-1740)  
aria: *Sposa non mi conosci*, dall'opera *Merope*

Sposa, non mi conosci...  
Madre... tu non m'ascolti!  
Cieli, che feci mai!  
E pur sono il tuo cor...  
Il tuo figlio... Il tuo amor...  
La tua speranza!

Parla... ma sei infedel!  
Credi... ma sei crudel!  
Morir mi lascerai.. mi lascerai morir...  
oh Dio, manca il valor e la costanza.

EGIDIO ROMUALDO DUNI (1708-1775)  
aria: *Prudente mi chiedi*, dall'opera *Demofonte*

Prudente mi chiedi?  
mi brami innocente?  
Lo senti, lo vedi,  
Dipende da te.

Di lei, per cui peno,  
Se penso al periglio,  
tal smania ho nel seno,  
tal benda ho sul ciglio,  
che l'alma di freno capace non è.







